



Ministero delle Imprese e del Made in Italy

DIREZIONE GENERALE PER IL MERCATO, LA CONCORRENZA, LA TUTELA DEL CONSUMATORE E LA
NORMATIVA TECNICA – DIVISIONE XII



Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 01 – gennaio 2023

SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	5
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	5
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA gennaio 2023	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA gennaio 2023	6
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	7
2.1. RALLENTAMENTO DELL'INFLAZIONE DOVUTO PREVALENTEMENTE A ENERGETICI REGOLAMENTATI	7
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	8
3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE, GENNAIO 2023 (ISTAT)	9
FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)	9
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	10
4.1. AGROALIMENTARE, RIBASSI PER LATTE, FARINE E BURRO - GENNAIO 2023	10
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI – GENNAIO 2023	14
GRAFICO 4.2.1 - Andamento dei prezzi (€/kg) delle Arance Tarocco cat. I (Italia) nelle ultime tre campagne	15
GRAFICO 4.2.2 - Andamento prezzi (€/kg) dei Cavolfiori Bianchi cat. I (Italia) dal 2021	16
5. LE TARIFFE PUBBLICHE – GENNAIO 2023	17
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	20
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	20
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –tendenziali gennaio 2023 (variazioni)	20
7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	21
TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, gennaio 2022	21
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	22
GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	22

PRESENTAZIONE

Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica e di fonte Eurostat.

Per la newsletter, l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.

IN SINTESI

- A gennaio 2023, il tasso d'inflazione nei Paesi dell'Area Euro si attesta a +8,7% su base annua, in rallentamento rispetto al mese precedente, mentre, su base mensile, si registra un valore pari a -0,2%. Anche in Italia, **l'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)** diminuisce su base tendenziale (+10,7% a fronte del +12,3% del mese precedente) così come su base congiunturale, dove si registra una variazione pari a -1,5%.
- Nel mese di gennaio 2023, **l'Indice nazionale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, rallenta lievemente su base annua (passando da +11,6% di dicembre a +10,0% di gennaio), mentre su base mensile registra un valore pari al +0,1%. A spiegare il lieve calo dell'indice concorrono, principalmente, i prezzi degli Energetici regolamentati, che invertono la loro tendenza, passano da +70,2% a -12,0%, insieme agli Energetici non regolamentati (che passano da +63,3% di dicembre a +59,3% di gennaio), agli Alimentari non lavorati (da +9,5% di dicembre a +8,0% di gennaio) e ai Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (che passano da +6,2% a +5,5%). A sostenere l'inflazione, sono, invece, i prezzi dei Beni durevoli (che passano da +6,4% a +6,8%), quelli dei Beni non durevoli (da +6,1% a +6,7%), e quelli dei Servizi relativi alla abitazione (da +2,1% a +3,2%). In lenta discesa i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +12,6% a +12,0%), mentre, in aumento i prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,5% a +8,9%).
- Il **clima di fiducia** dei consumatori torna a diminuire dopo due mesi consecutivi di crescita; tale diminuzione è dovuta soprattutto ad un'evoluzione negativa delle opinioni sulla situazione personale. Il clima di fiducia delle imprese, invece, aumenta per il terzo mese consecutivo; l'incremento dell'indice è trainato dal comparto dei servizi e da quello dell'industria.
- Nel **settore agroalimentare**, l'anno si è chiuso mostrando diffusi ribassi a monte della filiera lattiero-caseari, con robusti cali mensili per il latte. Sostanziale tenuta, invece, per i formaggi. Nel mercato cerealicolo, segno "meno" per le farine di frumento duro e tenero. In flessione nel mese di dicembre anche i prezzi delle carni avicunicole e suine. In controtendenza i rialzi osservati per il comparto bovino. Flessioni consistenti anche per il burro e gli oli di semi, con questi ultimi tornati su livelli antecedenti lo scoppio del conflitto russo-ucraino. Sono invece risultati in rialzo i prezzi degli oli di oliva. Nel comparto dei vini sfusi si sono confermati i segnali di debolezza anche in chiusura d'anno.
- Rispetto allo stesso mese dello scorso anno, le **tariffe pubbliche** sono aumentate del +36,2%, in rallentamento rispetto a dicembre (era +57,8%). La crescita tendenziale continua ad essere trainata dalle tariffe regolate ed in particolare dagli aumenti nelle bollette dell'energia elettrica (+88,8%) e del gas naturale (+49,1%). Significativo, tuttavia, l'andamento congiunturale di queste due ultime voci (-12,4% e -9,1% a gennaio 2023 rispetto a dicembre 2022).
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati, per questo mese, per l'energia elettrica mercato libero, il gas di città e gas naturale mercato libero e i voli europei. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per il gas di città e gas naturale mercato tutelato, apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni e gli altri supporti per la registrazione.
- Nel mese di gennaio, il petrolio Brent aumenta passando dai 80,92 \$/barile di dicembre agli 82,44 \$/barile di gennaio. Stesso andamento anche per il prezzo al consumo della benzina e del diesel.

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'ISTAT per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di gennaio 2023, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro² si attesta, su base annua, a +8,7% (in diminuzione rispetto al mese precedente), così come su base mensile, dove si registra una diminuzione pari a -0,2%.

Anche in Italia l'indice IPCA rallenta la sua crescita passando da +12,3% di gennaio a +10,7% di gennaio, così come su base congiunturale, con

un valore pari a -1,5% a fronte del +0,2% di novembre.

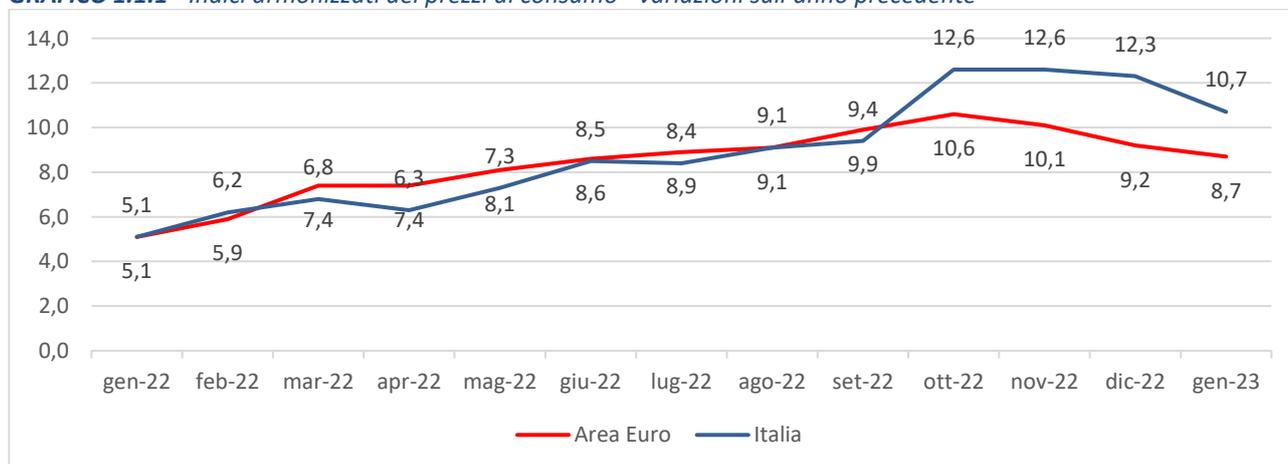
Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di gennaio risulta pari a 2,0 punti percentuali.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati aumenta sia nell'Area Euro (+7,1%) sia in Italia (+6,6%).

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	12/2022	01/2023	12/2022	01/2023	12/2022	01/2023
Italia NIC (a)	11,6	10,0	0,3	0,1	5,8	6,0
Italia IPCA (b)	12,3	10,7	0,2	-1,5	6,5	6,6
Area euro IPCA (b)	9,2	8,7	-0,4	-0,2	6,9	7,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, il rallentamento dell'indice è dovuto prevalentemente alla diminuzione dei prezzi dell'Energia (da +65,1% a +42,8%; -4,2% su base mensile), ed in particolare a quelli di

Elettricità, gas e combustibili solidi (da +126,1% a +67,8%; -10,3% su base mensile). Inoltre, risultano in diminuzione anche i prezzi degli Alimenti non

² A partire dal 1 gennaio 2023, con l'ingresso della Croazia, i paesi facenti parte dell'Unione monetaria salgono a 20.

lavorati (da +9,0% a +7,0%; +0,5% su base mensile).

Accelerano, invece, i prezzi dei Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (da +3,4% a +7,9%; +4,9% il congiunturale), quelli degli Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +12,7% a +12,9%; +1,2% su base mensile) e quelli dei Beni industriali non energetici (da +5,5% a +6,6%; -4,6% su base mensile). Rimangono stabili i Servizi (da +4,5% a +4,4%; +0,2% su base mensile) a causa di dinamiche contrapposte. Da un lato, si registra l'accelerazione dei prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (da +2,1% a +2,6%; +0,8% su base

mensile) e dall'altra il rallentamento di quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +7,1 a +6,2%; +0,5% su base congiunturale).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per i Combustibili solidi e il Gasolio per riscaldamento. Seguono, i Supporti di registrazione, i Servizi ricreativi e sportivi e gli Apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, il Latte, formaggio e uova, i Vegetali, le Mense, i Servizi per la riparazione e manutenzione della casa. Infine, Prodotti per la riparazione e la manutenzione della casa.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA gennaio 2023	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili solidi	53,61	28,57	25,04
Gasolio per riscaldamento	35,42	18,60	16,82
Supporti di registrazione	1,95	-9,52	11,47
Servizi ricreativi e sportivi	4,23	-5,28	9,51
Apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini	-4,96	-14,41	9,45
Latte, formaggi e uova	26,32	19,39	6,94
Vegetali	12,09	5,82	6,27
Mense	5,62	-0,37	5,99
Servizi per la riparazione e manutenzione della casa	9,03	3,42	5,61
Prodotti per la riparazione e la manutenzione della casa	13,32	8,26	5,06

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per l'Energia elettrica, il Trasporto aereo passeggeri, il Gas, gli Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici, i Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti

musicali, gli Apparecchi per il trattamento dell'informazione, i Grandi apparecchi domestici elettrici e non e piccoli elettrodomestici, le Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura, la Riparazione di mobili, arredi e rivestimenti per pavimenti. Infine, gli Indumenti.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA gennaio 2023	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Indumenti	5,27	6,98	-1,71
Riparazione di mobili, arredi e rivestimenti per pavimenti	5,36	7,60	-2,24
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	12,09	14,64	-2,55
Grandi apparecchi domestici elettrici e non e piccoli elettrodomestici	8,51	11,08	-2,57
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	1,46	4,56	-3,11
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	9,89	15,26	-5,37
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici	3,52	19,38	-15,86
Gas	28,98	47,12	-18,13
Trasporto aereo passeggeri	20,83	66,39	-45,57
Energia elettrica	18,26	88,86	-70,61

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Rallentamento dell'inflazione dovuto prevalentemente a Energetici regolamentati

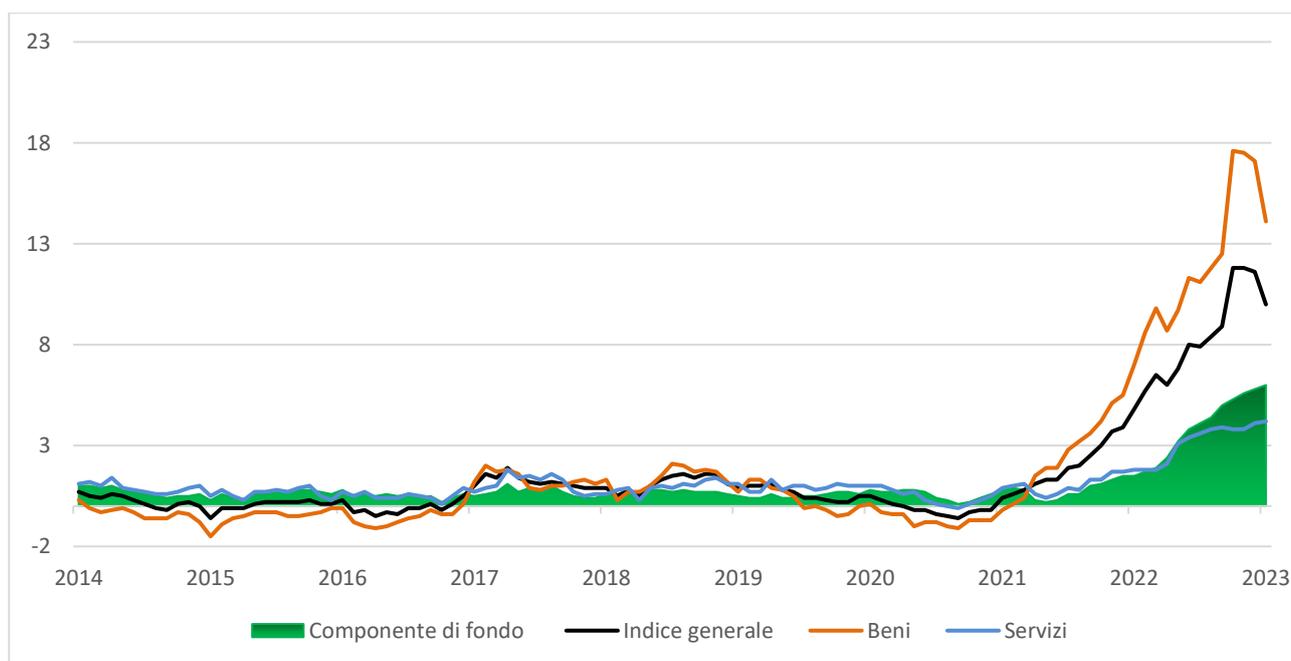
Nel mese di gennaio 2023, è stato stimato che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti su base mensile dello 0,1% e del 10,0% su base annua (era +11,6% il mese precedente).

Il rallentamento dell'inflazione, su base tendenziale, si deve soprattutto agli Energetici regolamentati, che rallentano (passando da +70,2% a -12,0%), e, in misura minore alla diminuzione degli Energetici non regolamentati

(da +63,3% a +53,3%), degli Alimentari non lavorati (da +9,5% a +8,0%) e dei Servizi ricreativi culturali e per la cura della persona (da +6,2% a +5,5%).

Rallentano lievemente i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +12,6% a +12,0%), mentre aumentano i prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,5% a +8,9%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MIMIT su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a gennaio si registra, su base tendenziale, un rallentamento dei prezzi dei beni (che passano da +17,1% a +14,1%), parzialmente controbilanciato da una lieve accelerazione di quelli dei servizi (da +4,1% a +4,2%). Su base mensile, invece, si ha una variazione negativa del -0,2% del prezzo dei beni, mentre i servizi registrano una variazione positiva pari a +0,4%.

Il rallentamento del prezzo dei beni, come sopra detto, è imputabile principalmente alla decelerazione dei Beni energetici (da +64,7% a +42,5%; -4,2% su base mensile) e in particolare alla componente regolamentata, che inverte la propria tendenza passando da +70,2% a -12,0%; -25,7% su base mensile. Specificamente, rallentano i prezzi dell'Energia elettrica mercato tutelato (da +91,5% a +6,1%; -18,1% il congiunturale), quelli del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (da +44,7% a -33,4%; -36,0% su base mensile).

Rallentano, sebbene con variazioni minori, i prezzi dei Beni energetici non regolamentati (da +63,3% a +59,3%; +0,5% su base mensile) a causa dei prezzi dell’Energia elettrica mercato libero (da +219,3% a +174,8%; -9,6% su base mensile), del Gas di città e il gas naturale mercato libero (da +134,9% a +117,8%; +2,6% su base congiunturale), del Gasolio per riscaldamento (da +24,2% a +18,6%; -2,6% su base mensile), degli Altri combustibili solidi (da +31,1% a +29,8%; +0,2% il congiunturale) e quelli degli Altri carburanti (da +6,1% a +5,2%; +0,3% sul mese).

Accelerano invece i prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto (da +9,5% a +13,9%; +4,6% su base mensile) e quelli della Benzina che invertono la loro tendenza salendo da -2,7% a +2,4%, +5,8% su base mensile.

In rallentamento, anche, i prezzi dei Beni alimentari (da +12,8% a +12,2%; +0,1% su base mensile), principalmente a causa dei prezzi degli

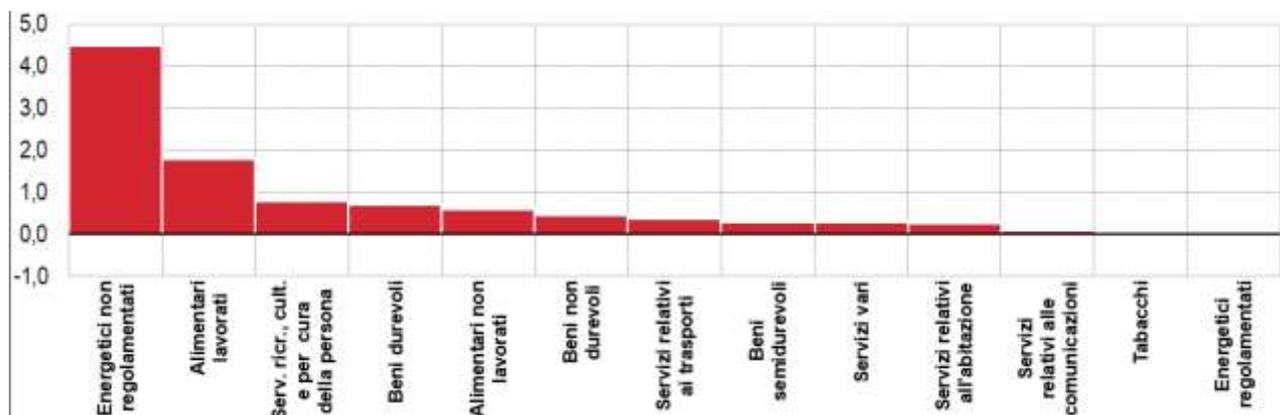
Alimentari non lavorati (da +9,5% a +8,0%; +0,6% su base mensile). In particolare, rallentano i prezzi dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da +7,0% a -0,9%; -1,1% il congiunturale).

Viceversa, accelerano i prezzi della Frutta fresca o refrigerata (da +4,2% a +4,8%; +1,5% su base mensile). Stabili, invece, i prezzi degli alimentari lavorati (a +14,9%; +1,3% su base congiunturale).

Rimangono stabili i prezzi dei Servizi (da +4,1% a +4,2%; +0,4% la variazione congiunturale) che risentono di due dinamiche contrapposte: da un lato accelerano i prezzi dei servizi relativi all’abitazione (da +2,1% a +3,2%; +1,6% su base mensile), dall’altro rallentano i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +6,2% a +5,5%; +0,4% su base mensile).

In figura sono, inoltre, riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l’inflazione del mese di gennaio.

FIGURA 2.1.1 - *Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto*



Fonte: Istat (gennaio 2023, punti percentuali)

3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE, GENNAIO 2023 (ISTAT)

A gennaio 2023 l'ISTAT stima una diminuzione dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 102,5 a 100,9) e un aumento dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese (da 107,9 a 109,1).

Tutte le serie componenti l'indice di fiducia dei consumatori sono in peggioramento eccetto le aspettative sulla situazione economica generale e quelle sulla disoccupazione. I quattro indicatori calcolati mensilmente a partire dalle stesse componenti riflettono le variazioni registrate dalle singole variabili: il clima economico e il clima futuro aumentano (rispettivamente da 106,3 a 107,6 e da 108,2 a 108,6); il clima personale e quello corrente calano, nell'ordine, da 101,2 a 98,6 e da 98,6 a 95,7.

Con riferimento alle imprese, il clima di fiducia migliora in tutti i comparti ad eccezione del commercio al dettaglio. In particolare, i servizi di

mercato e le costruzioni registrano gli incrementi più marcati (l'indice passa da 102,4 a 104,2 e da 156,6 a 158,8 rispettivamente); nella manifattura si stima un aumento dell'indice da 101,5 a 102,7 mentre nel commercio al dettaglio la fiducia è in peggioramento (l'indice passa da 112,4 a 110,3).

Considerando le componenti dei climi di fiducia calcolati per ogni comparto economico indagato, si rileva che nei servizi di mercato e nella manifattura tutte le variabili sono in miglioramento. Nelle costruzioni i giudizi sugli ordini si deteriorano e le attese sull'occupazione aumentano. Infine, nel comparto del commercio al dettaglio, i giudizi sulle vendite sono stimati in deciso miglioramento e le scorte di magazzino sono giudicate in accumulo; le attese sulle vendite, invece, diminuiscono.

FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)

Gennaio 2013 – gennaio 2023, indici destagionalizzati mensili e media mobile a 3 mesi (base 2010=100)



Fonte: Istat (gennaio 2023)

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare, ribassi per latte, farine e burro - gennaio 2023

Nel settore agroalimentare l'apertura del nuovo anno ha mostrato un mercato lattiero-caseario pesante, segnato da robusti cali mensili per latte e crema di latte. Sostanziale tenuta invece per i prezzi dei formaggi. Nel mercato cerealicolo, ai nuovi ribassi delle farine di frumento duro e tenero si aggiunge l'inversione di tendenza dei risi, tornati in calo dopo i forti rialzi dell'ultimo trimestre del 2022. In rosso anche le carni avicole e la carne suina. Ancora pesante il mercato del burro e, in misura meno marcata, dell'olio di semi. Archivano un nuovo rincaro i listini degli oli di oliva, seppur meno accentuato rispetto ai mesi scorsi.

Esordio del nuovo anno all'insegna del "meno" per il comparto **RISO e CEREALI**, complici i ribassi degli sfarinati di grano e dei risi.

La flessione dei listini all'ingrosso della **semola** (-2,9% rispetto a dicembre) è avvenuta sulla scia dei ribassi delle quotazioni del grano duro, in un contesto di scambi contenuti e ampia disponibilità di alternative estere a prezzi competitivi. Una dinamica simile si è manifestata anche per la **farina di grano tenero** che ha lasciato sul terreno il -1,4% rispetto ai livelli di fine 2022. Il confronto con lo scorso anno restituisce per la semola un calo di dieci punti percentuali (contro il -6% di dicembre) mentre rimane positiva la variazione per la farina, saldamente sopra i 20 punti percentuali.

Listini in calo per il **riso**, frutto di una minore pressione della domanda congiuntamente ad un'offerta maggiormente propensa alla vendita. I cali per le varietà da interno hanno però evidenziato rallentamenti già nella prima parte di febbraio, complice la limitata disponibilità di prodotto e l'assenza di alternative estere. I prezzi attuali restano comunque su valori storicamente elevati, superiori dell'83% rispetto a un anno fa. Le

minori quantità di prodotto a disposizione del mercato trovano conferma nel dato sulle vendite di risone trasferito dai produttori alle riserie, la cui percentuale ha raggiunto al 14 febbraio il 47% del prodotto disponibile, in calo di 11 punti percentuali rispetto alla precedente campagna commerciale (fonte: Ente Nazionale Risi). Sul fronte dei prezzi al consumo, sembra non perdere di slancio la dinamica inflattiva, con l'incremento annuo ulteriormente salito al +39,4% a gennaio (fonte: Istat).

Il comparto delle **CARNI** nel mese di gennaio ha mostrato prezzi all'ingrosso in netto calo per il settore avicunicolo e suinicolo, accentuando un andamento ribassista già in atto negli ultimi mesi del 2022. Nel complesso il comparto ha accusato un calo del -4,8% rispetto a dicembre.

Nello specifico, spicca il -10,4% segnato dai prezzi della **carne di pollo**, che si sono portati sotto i livelli dell'anno precedente (-8,6%), risultato che non si registrava dall'aprile del 2021. Scenario simile per i listini della **carne di tacchino** (-8,8%), a fronte di una variazione su base annua portatasi in territorio negativo (quasi -5%) per la prima volta da maggio 2021.

I ribassi non hanno risparmiato la **carne di coniglio** che nel mese di gennaio ha perso quasi 10 punti percentuali. Un risultato che è tipico del mese di gennaio, caratterizzato da minori consumi rispetto ad un'offerta elevata sia in termini di capi che di pesi. La crescita annua è rimasta a due cifre, mostrando tuttavia una riduzione da +33% di dicembre a +22% circa di gennaio.

I cali hanno interessato anche i **tagli di carne suina**, i cui prezzi sono arretrati del -5% rispetto a dicembre. Le flessioni sono state trasversali a tutti i tagli freschi da macelleria, mentre hanno mostrato una sostanziale tenuta le

cosce suine destinate alla produzione di **salumi DOP**. A monte della filiera continua il rientro dei prezzi dei suini da macello e, dopo i picchi delle festività natalizie, le macellazioni nel mese di gennaio sono calate dell'1,5% rispetto a dicembre (fonte: Elaborazione BMTI su dati RIFT). Il confronto anno su anno restituisce uno scarto negativo intorno ai 10 punti percentuali.

Hanno mostrato una maggiore stabilità invece sia la **carne di bovino adulto** che quella di **vitello**. Il gap rispetto a dodici mesi fa segna una crescita del 23,8% per il bovino adulto e di quasi il 9% per il vitello, senza mostrare particolari differenze rispetto al mese di dicembre.

Nuovi ribassi a gennaio nel comparto **OLI E GRASSI** con la variazione tendenziale che si aggira in territorio negativo per la maggior parte dei prodotti.

Ancora pesanti le quotazioni all'ingrosso del **burro** che dopo il -13% di dicembre perdono a gennaio circa il -19% archiviando una delle peggiori performance mensili negli ultimi dieci anni. La prolungata fase di ribasso, che affonda le radici nel mese di ottobre, appare alimentata dai diffusi miglioramenti produttivi che hanno interessato i principali produttori europei nel quarto trimestre (Germania in primis), con conseguente ampliamento della disponibilità di prodotto nell'intero continente. In termini tendenziali, per la prima volta da gennaio 2021 si sposta in territorio negativo la variazione media su base annua delle quotazioni che a gennaio scende al -19% contro il +4% di dicembre. Si mantengono invariate le quotazioni della **margarina** con la variazione tendenziale che scende al +2% contro il +3,8% di dicembre.

Nono mese consecutivo con segno "meno" per i listini all'ingrosso degli **oli di semi** che continuano ad essere trainati al ribasso dalla prolungata fase di normalizzazione delle quotazioni dell'olio di girasole dopo lo shock sul lato degli approvvigionamenti innescato dallo scoppio del conflitto sul suolo ucraino. In rosso a gennaio anche l'olio di palma e l'olio di soia che

azzerano sostanzialmente i guadagni della prima metà del 2022. Il comparto archivia il primo mese dell'anno con cali medi del -4% rispetto a dicembre, con la variazione media tendenziale che accelera al ribasso raggiungendo il -5% (contro il -2% del mese precedente).

Si attenua in apertura d'anno la crescita dei prezzi all'ingrosso dell'**olio di oliva** con rialzi su base mensile meno marcati rispetto ai mesi precedenti (+1,9% a gennaio contro variazioni mensili oltre il +6% a ottobre, novembre e dicembre). Tale tendenza alla stabilizzazione appare favorita da una produzione nazionale che, seppur in netta contrazione rispetto alle annate precedenti, risulta lievemente superiore alle attese di inizio campagna, con 227mila tonnellate di olio di oliva prodotte nell'ultimo quadrimestre del 2022 (dati Commissione Europea).

In rosso nel settore **LATTIERO-CASEARIO** le quotazioni del latte spot mentre si mantengono sostanzialmente stabili i formaggi.

Accelera a gennaio la discesa dei listini nazionali del **latte spot** (il latte in cisterna scambiato al di fuori dei contratti di fornitura tra allevatori e industria) che arretrano su base mensile del -14% (dopo il -4% di dicembre), con la variazione tendenziale che scende al +24% contro il +36% del mese precedente. Alla base della correzione il miglioramento del quadro produttivo europeo e un contesto di sostanziale rallentamento della domanda, oltre al periodo stagionalmente debole per le quotazioni del latte (negli ultimi dieci anni gennaio è il mese ad aver registrato i maggiori ribassi). A ciò si aggiunge la concorrenza del latte di importazione che continua in questa fase ad essere trattato a sconto rispetto al prodotto nazionale.

Dopo i segnali di rallentamento di fine anno sembra esaurita la spinta a rialzo per i formaggi. In particolare, i listini dei **formaggi duri DOP** hanno visto rimanere i prezzi fermi sui valori di dicembre. Dinamica che ha interessato anche i formaggi a stagionatura media e i formaggi freschi. Al tempo stesso, i prezzi rimangono più alti

rispetto ad un anno fa, con punte di 30 punti percentuali per i formaggi freschi.

Tra i derivati, prosegue decisa la fase di correzione della **crema di latte** che lascia sul terreno a gennaio il -26% rispetto alle quotazioni medie di dicembre, con la variazione tendenziale che crolla al -21% (contro il +3% di dicembre).

Mercato stabile in avvio d'anno per le **uova**, con un'offerta contenuta, e prezzi che rimangono in linea con il mese di dicembre. La crescita media mensile è stata dello 0,2%, con una variazione su base annua del 30,7%. Tuttavia, le prime rilevazioni di febbraio sembrano mostrare una ripresa della tendenza rialzista in atto da agosto.

Nel **mercato vinicolo**, prosegue a gennaio la fase di debolezza dei prezzi all'ingrosso dei **vini sfusi** (-0,5%), che, al tempo stesso, hanno ampliato il ritardo rispetto allo scorso anno (-5,2%).

A inizio anno continuano a rallentare i prezzi dei **vini comuni**, sia rossi (-1,1%) che bianchi

(-1,4%). Tra i DOP-IGP emergono ribassi per i rosati (-2,8%) mentre tengono i **DOP-IGP bianchi** (-0,1%). Rispetto allo scorso anno, continuano a spiccare i rincari per gli spumanti prodotti con metodo classico (+9,9%), mentre si mantiene in territorio negativo il confronto per i vini comuni, in particolare per i rosati (-35%).

Sul versante dell'export, i dati dei primi undici mesi del 2022 confermano il buon andamento delle esportazioni nazionali (+10,6% in valore sullo stesso periodo del 2021), sostenute dalla buona performance oltre confine degli spumanti (+21,3%).

Sul fronte dei costi, proseguono i rialzi per il prezzo all'ingrosso delle bottiglie di vetro rilevato nei listini delle Camere di commercio, con una crescita del +27% rispetto all'ultima rilevazione di dicembre e di oltre il +60% rispetto a dodici mesi prima. Cenni di rientro per alcuni prodotti come il cartone (-3% su base mensile) e il pet (-7,6%) che restano tuttavia su livelli storicamente elevati.

TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - gennaio 2023	var. % gen-23/dic-22	var. % gen-23/gen-22
Riso e Cereali	-2,2	6,6
<i>Riso</i>	-2,3	83,1
<i>Farine di frumento tenero</i>	-1,4	23,9
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	-2,9	-9,8
Carni	-4,8	6,6
<i>Carne di bovino adulto</i>	0,0	23,8
<i>Carne di vitello</i>	0,0	8,9
<i>Carne suina</i>	-5,0	9,9
<i>Pollo</i>	-10,4	-8,6
<i>Tacchino</i>	-8,8	-4,9
<i>Coniglio</i>	-9,2	22,1
Latte, Formaggi e Uova	-6,8	20,3
<i>Latte spot</i>	-14,0	23,7
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	-0,1	19,5
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	0,2	21,8
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,0	32,6
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	-26,1	-20,8
<i>Uova</i>	0,2	30,7
Oli e Grassi	-2,0	22,7
<i>Burro</i>	-18,7	-18,9
<i>Margarina</i>	0,0	2,0
<i>Olio di oliva</i>	1,9	42,2
<i>Altri oli alimentari</i>	-4,1	-4,9
Vini	-0,5	-5,2
<i>DOP-IGP rossi</i>	-0,2	-0,3
<i>DOP-IGP rossi - fascia bassa</i>	0,3	-4,6
<i>DOP-IGP rossi - fascia media</i>	-0,1	-0,9
<i>DOP-IGP rossi - fascia alta</i>	-0,5	-0,7
<i>DOP-IGP rossi - fascia premium</i>	-0,6	4,9
<i>DOP-IGP bianchi</i>	-0,1	0,6
<i>DOP-IGP bianchi - fascia bassa</i>	-0,4	-3,9
<i>DOP-IGP bianchi - fascia media</i>	0,0	1,5
<i>DOP-IGP bianchi - fascia alta</i>	0,0	1,8
<i>DOP-IGP bianchi - fascia premium</i>	0,0	3,0
<i>DOP-IGP rosati</i>	-2,8	-7,9
<i>Spumanti-frizzanti</i>	-0,1	-1,0
<i>spumanti - metodo charmat</i>	-0,2	-4,2
<i>spumanti - metodo classico</i>	0,0	9,9
<i>rossi comuni</i>	-1,1	-12,8
<i>bianchi comuni</i>	-1,4	-12,9
<i>rosati comuni</i>	0,0	-34,9

Fonte: L'Indice dei Prezzi all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani – gennaio 2023*

Situazione generale

Con l'arrivo delle gelate, a gennaio si è assistito ad un rallentamento della produzione di prodotti ortofrutticoli, soprattutto orticoli, con conseguente calo dei quantitativi raccolti e aumento delle quotazioni. La domanda mostra una tendenza ribassista, come avviene tipicamente nei primi mesi dell'anno. All'alta pressione che ha caratterizzato dicembre con temperature sopra la media, fattore che ha favorito le colture, ha fatto seguito un brusco calo del termometro a gennaio.

Frutta

Andamento regolare per la campagna di commercializzazione dei **limoni**, con presenza di prodotto sia siciliano che spagnolo. Per entrambe le provenienze le quotazioni si attestano sopra la media (1,20 per lo spagnolo e 1,40 €/Kg per il siciliano)

Nel mese di gennaio è entrata nel pieno la commercializzazione delle **Arance Tarocco** con quotazioni che tendono all'aumento (1,10-1,60 €/Kg), a fronte di una disponibilità non elevata e una pigmentazione del prodotto che sta migliorando con l'abbassarsi delle temperature. La domanda, piuttosto sottotono, è interessata maggiormente ai calibri piccoli per via delle spremute. Per quanto riguarda le arance bionde ancora non si registra una grande quantità di Navelina spagnola e di Washington Navel di produzione siciliana, complice la presenza di arance rosse ancora da vendere e che sono, peraltro, favorite rispetto alle bionde.

Verso la metà del mese è iniziata la campagna del **mandarino** Tardivo. La domanda è particolarmente bassa a dimostrazione di come questa coltura continui ad attrarre solo un basso interesse da parte del consumatore. I prezzi sono in linea col periodo.

Ad inizio anno si è registrato un aumento del prezzo delle **clementine** a causa della fine della campagna. Nel frattempo, si sono osservati i primi arrivi di varietà tardive, prevalentemente cv. Hernandina spagnola (1,50 e 1,80 €/Kg) e, verso la fine del mese, la cv Orri israeliana con prezzi sostenuti (2,70 – 3,00 €/kg).

Mostrano una sostanziale staticità le quotazioni del **kiwi** caratterizzato da un livello qualitativo non molto alto (1,80-2,20 €/Kg) con la domanda che si mantiene su livelli medio bassi. Da segnalare anche partite di kiwi rosso oltre che al gold.

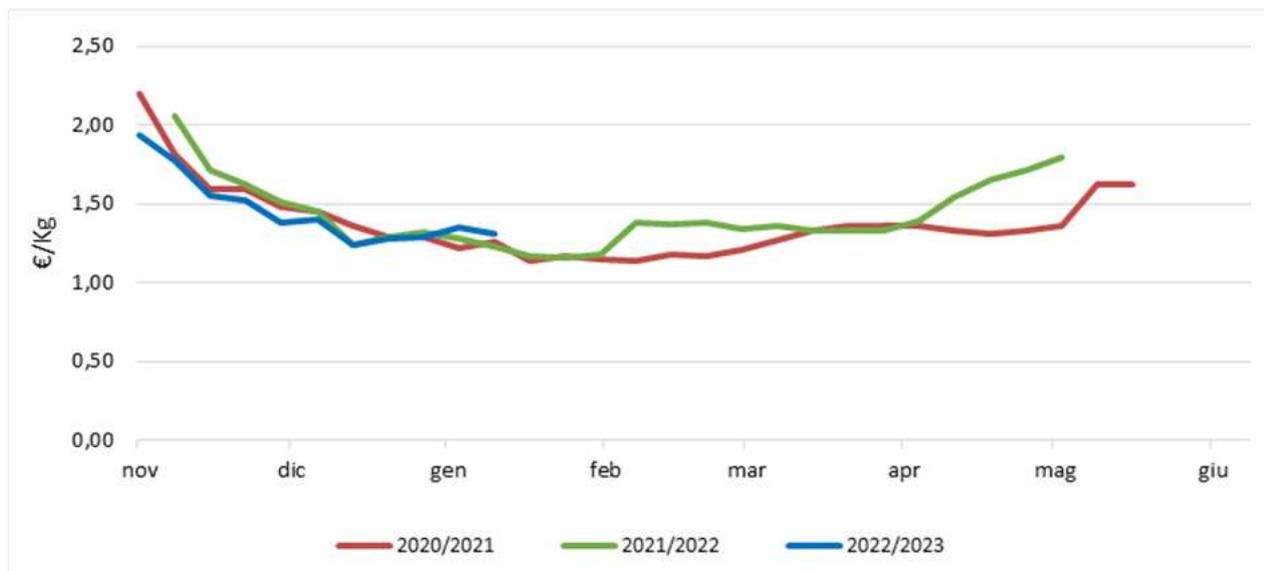
È terminata la campagna dell'**uva da tavola** di origine europea. Si è assistito al contempo all'arrivo di prodotto dall'emisfero australe, prevalentemente cv. bianche quali Sugraone e rosate tipo Red Globe, di origine Sud Africa, Cile e Perù (quotazioni tra 3,00-4,00 €/Kg). Questi prodotti non hanno però riscosso particolare interesse da parte dei consumatori.

Stabili i prezzi delle **pere**, sia della cv. Abate Fetel, (1,80-2,20€/Kg) che della cv. Kaiser (1,80-2,10 €/Kg). Con l'arrivo delle temperature invernali si sta registrando un timido aumento della domanda a fronte di una buona disponibilità di prodotto, soprattutto di calibro medio piccolo.

Nel corso del mese di gennaio si è registrata una domanda regolare per le **mele** con prezzi nella media del periodo: prezzi tra 1,20-1,40 €/Kg per la cv. Golden Delicious (prodotto di montagna) e 1,40-1,60€/Kg per la cv. Fuji. Regolare la produzione della mela annurca campana.

Nella media la presenza di **Fragole** con quotazioni che tendono all'aumento (4,50–5,50 €/Kg). È presente prevalentemente prodotto siciliano.

GRAFICO 4.2.1 - Andamento dei prezzi (€/kg) delle Arance Tarocco cat. I (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

Ortaggi

L'ondata di freddo che ha colpito le regioni centro meridionali ha causato un rallentamento della produzione per le colture in campo aperto ed in serra non riscaldata. Relativamente stabili su livelli medio alti i prezzi per i prodotti in serra quali zucchine e melanzane.

Nessuna variazione per gli **agli**, di produzione principalmente spagnola, con prezzi su livelli medio alti (3,00-3,50 €/Kg). È presente prodotto alla rinfusa.

In leggero incremento il prezzo delle **cipolle**, in particolare 0,60-0,80 €/Kg per le dorate e 0,70-0,85 €/Kg per le bianche. Al momento le dorate, che stanno raggiungendo le quotazioni delle altre varietà, risultano le più richieste e al contempo le meno disponibili. Si segnala l'inizio della campagna per la Cipolla di Tropea con prezzi nella media.

Campagna dei **carciofi** sottotono, sia per i quantitativi raccolti che per la domanda contenuta, in particolare il carciofo violetto senza spine (0,50-0,60 €/pz.) il violetto Tema (0,40-0,50 €/pz.) ed il Romanesco viola (0,70-0,90 €/pz.). Con le gelate si stanno verificando danni alla

produzione, soprattutto in Sardegna. Si osserva la presenza anche di prodotto tunisino.

La **zucchini** sta archiviando rialzi delle quotazioni che hanno toccato l'apice verso la fine del mese e che sembra non tendano a fermarsi. È presente prodotto siciliano e laziale con quotazioni tra 1,60-1,80 €/Kg. Nella media la domanda. Buono il livello qualitativo.

Risulta relativamente elevato anche il prezzo delle **lattughe** (1,20-1,50 €/Kg), la cui offerta è progressivamente diminuita a causa del deterioramento delle condizioni climatiche. La minore produzione e la maggiore domanda hanno spinto verso l'alto i prezzi dell'iceberg spagnola con picchi anche di 2,00 €/kg.

Per quanto riguarda le quotazioni del **finocchio** si assiste ad una tendenza all'aumento (1,00-1,30 €/Kg) nonostante una domanda che stenta a decollare.

Quotazioni regolari su livelli medi per il **fagiolino** di origine marocchina (3,00-3,50 €/Kg). La produzione è calata ed è stata affiancata dal prodotto senegalese, con quotazioni leggermente più elevate ma di qualità migliore. Terminata la produzione italiana.

Impennata per le quotazioni del **cavolfiore**, con punte di 1,70 €/Kg, ed in generale per tutte le brassicacee. I quantitativi prodotti, dapprima favoriti dalle temperature miti di dicembre, hanno poi subito un rallentamento con l'arrivo del freddo, causando così un vuoto nella produzione.

Per i **radicchi** rossi si registra una tendenziale stabilità con quotazioni medio-basse ed un livello della domanda non particolarmente elevato. La produzione risulta abbastanza buona per tutte le tipologie. Buona la qualità.

Mercato all'insegna della stabilità per le **carote**, con prezzi su livelli superiori alla media del periodo complice l'aumento dei costi di produzione e packaging (0,60-0,80 €/Kg).

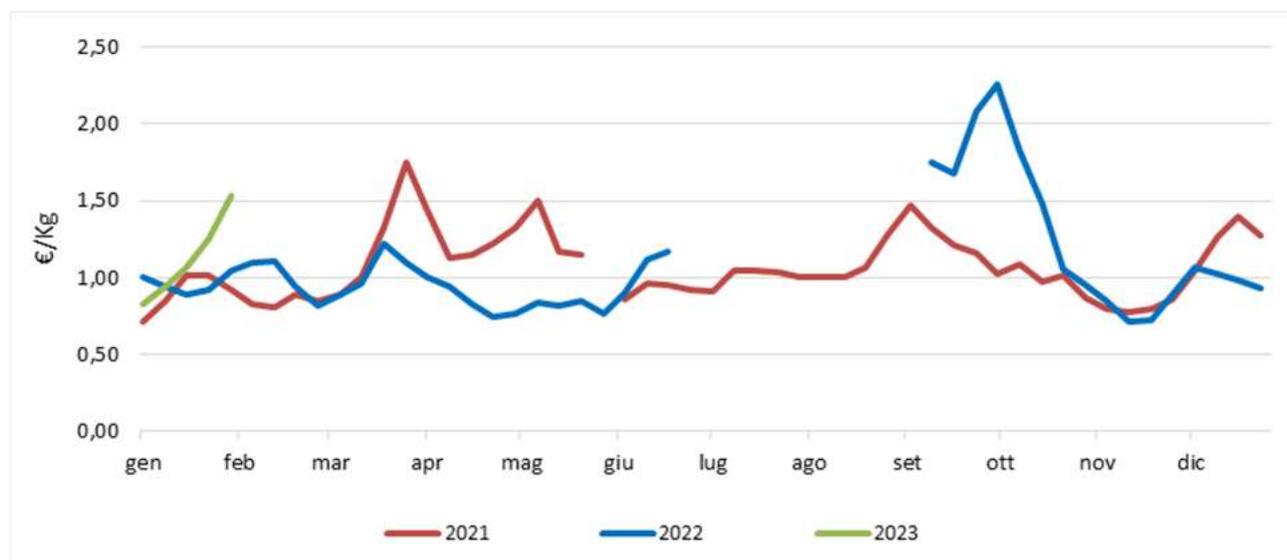
Il **pomodoro** rosso a grappolo nazionale si è mantenuto su livelli di prezzo medio alti, (1,60-

1,90 €/Kg). Esigua la presenza di pomodoro tondo liscio verde nazionale mentre risulta maggiormente disponibile il prodotto di origine marocchina e spagnola. Stabili le quotazioni per il ciliegino (1,90-2,30 €/Kg). La domanda mantiene un discreto interesse per le varietà di pregio invernali quali la cv Sardo e la tipologia "Merinda".

Prezzi superiori alla media del periodo per il **peperone** (2,00-2,70 €/Kg), determinato soprattutto dalla poca disponibilità di prodotto, sia italiano che spagnolo.

Quotazioni che registrano un continuo aumento per le **melanzane** sia italiane che spagnole, con prezzi che sono ulteriormente cresciuti a causa del freddo (1,80-2,30 €/Kg). Il livello della domanda è però basso.

GRAFICO 4.2.2 - Andamento prezzi (€/kg) dei Cavolfiori Bianchi cat. I (Italia) dal 2021



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

5. LE TARIFFE PUBBLICHE – GENNAIO 2023

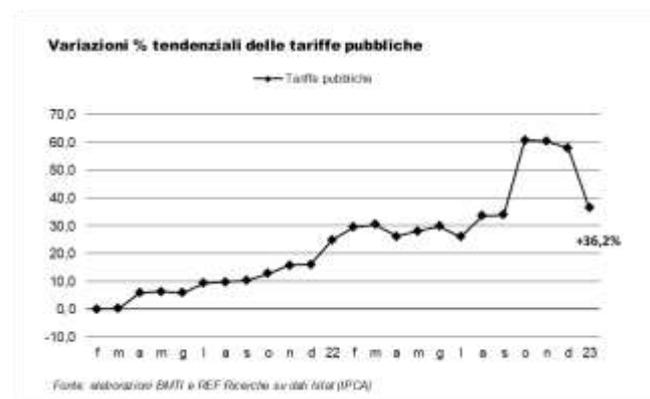
(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

Forte flessione delle tariffe pubbliche a gennaio 2023, che registrano un -5,4% rispetto a dicembre 2022. Come nel mese di novembre, la diminuzione nelle tariffe è interamente dovuta all'andamento delle tariffe regolate (-8,6% rispetto a dicembre 2022). Al contrario, le tariffe nazionali e le tariffe locali rimangono in crescita (+1,0% e +0,7% rispettivamente).

Rispetto allo stesso mese dello scorso anno, le tariffe pubbliche sono aumentate del +36,2%, in rallentamento rispetto a dicembre (era +57,8%). La crescita tendenziale continua ad essere trainata dalle tariffe regolate (+56,7% rispetto a gennaio 2022) ed in particolare dagli aumenti nelle bollette dell'energia elettrica (+88,8%) e del gas naturale (+49,1%). Significativo, tuttavia, l'andamento congiunturale di queste due ultime voci: -12,4% e -9,1% a gennaio 2023 rispetto a dicembre 2022.

Rispetto a gennaio 2022, le tariffe a controllo nazionale crescono in misura moderata (+1,0%): i rincari dei pedaggi autostradali (+1,3%), dei medicinali (+0,9%) e dei trasporti ferroviari (+0,8) spiegano gran parte dell'aumento. La variazione tendenziale delle tariffe a controllo locale registra infine una crescita del +0,7%; gli aumenti più vistosi sono quelli relativi ai trasporti ferroviari regionali e ai servizi sanitari locali (+1,4% e +1,3% rispettivamente).

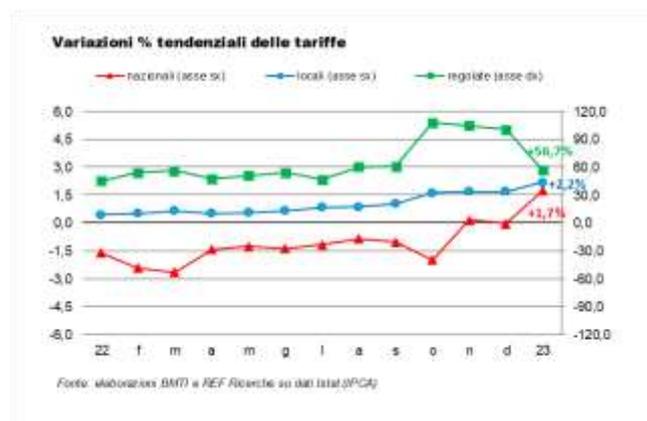
A partire da gennaio 2021, le tariffe pubbliche hanno registrato una costante accelerazione. Il tasso di crescita tendenziale delle tariffe pubbliche si è mantenuto su valori superiori al +20% per tutto il 2022, con una impennata nei mesi autunnali. Il 2023 si è tuttavia aperto con una forte decelerazione, favorita sia dall'uscita dai tendenziali degli aumenti del gennaio 2022 sia dalla diminuzione congiunturale delle tariffe nel gennaio 2023 (-5,4%).



Tariffe regolate nuovamente in calo nel mese di gennaio

Nel mese di gennaio del 2023 le tariffe regolate scendono del -5,4% rispetto a dicembre 2022: si tratta della seconda riduzione congiunturale che segue quella del mese di dicembre scorso (-1,5% rispetto a novembre). Continua dunque la discesa delle tariffe regolate, che riequilibra i picchi registrati nei mesi estivi. Nel dettaglio l'andamento è dovuto al ribasso delle bollette dell'energia elettrica e del gas per uso domestico (-12,4% e -9,1% rispettivamente).

Forte decrescita per le tariffe dell'energia elettrica sul mercato tutelato (-22% per le tariffe biorarie) e sul mercato libero (-9,6%). Rispetto al mese di dicembre, le tariffe per il gas naturale nel mercato tutelato sono diminuite del -35,9% grazie alla discesa delle quotazioni della materia prima al punto di scambio virtuale (PSV) registrata a partire dalle ultime settimane del 2022. Il corrispettivo nel



mercato libero registra, al contrario, un aumento del +2,6%.

A gennaio 2023 decelera anche la dinamica tendenziale delle tariffe regolate (al +56,7%, dal +100,2% di dicembre 2022). La variabile chiave continua ad essere l'andamento del conflitto russo-ucraino e la notevole incertezza e volatilità sui mercati. La rapida diversificazione delle importazioni con la stipula di nuovi accordi commerciali, un inverno particolarmente mite e la diminuzione della domanda causata dal rallentamento di alcuni comparti industriali, hanno permesso di mantenere un livello di stoccaggi elevato, e dunque contribuito a calmierare le tensioni sui prezzi.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, gli aumenti nell'ultimo anno sono stati dovuti anche ad una ridotta offerta nazionale, la più bassa dal 2007: in particolar modo si segnala che la produzione di energia idroelettrica è stata particolarmente scarsa a causa della siccità che ha caratterizzato il 2022 e le prime settimane del 2023. Il calo delle quotazioni dei combustibili, e del gas in particolare, sta tuttavia comportando una decrescita anche dei prezzi di borsa dell'energia elettrica.

La spesa per una famiglia tipo nel mercato tutelato (tre componenti e un consumo annuo di 2.700 kWh di energia e 1.400 metri cubi di gas naturale) è rispettivamente di 1.374 euro per l'energia elettrica nell'anno scorrevole (compreso tra il 1° aprile 2022 e il 31 marzo 2023) e di 1.769 euro per il gas naturale per l'anno scorrevole (compreso tra febbraio 2022 e marzo 2023).

La nuova legge di bilancio ha confermato per il primo trimestre del 2023 tutti gli interventi economici varati nei mesi scorsi per alleviare il costo delle bollette. Tra questi rientra l'azzeramento delle componenti degli oneri generali di sistema (sia per l'energia elettrica che per il gas ad uso domestico) e la riduzione dell'IVA al 5% sul gas. Sono stati inoltre potenziati i bonus sociali su elettricità e gas: è stata difatti aumentata la soglia massima di ISEE per cui si può beneficiare

dei bonus, divenuta ora 15.000€ rispetto a 12.000€ stabiliti dalla scorsa legge di bilancio.

Per quanto riguarda le altre tariffe regolate, le tariffe idriche sono cresciute moderatamente rispetto a dicembre 2022 (+1,8%), mentre risultano stabili le tariffe per i rifiuti urbani (+0,2%).

Tariffe a controllo nazionale in crescita, trainate dai pedaggi autostradali

Le tariffe a controllo nazionale mostrano un aumento pari al +1,0% rispetto a dicembre 2022. Tale aumento è trainato dagli aumenti dei pedaggi autostradali (+1,3%) dovuti all'adeguamento tariffario decorso il 1° gennaio 2023. Crescono anche i medicinali con un aumento pari al +0,9% su base congiunturale e le tariffe ferroviarie a controllo nazionale (+0,8%).

A livello tendenziale permane un forte calo nelle tariffe ferroviarie pari al -5,0%, il quale compensa solo parzialmente gli aumenti registrati nelle tariffe postali (+2,7%), nei medicinali (+4,2%) e nei pedaggi autostradali (+1,3%). Dunque, la variazione tendenziale aggregata delle tariffe a controllo nazionale, si attesta a +1,7%.

Trasporti e servizi sanitari trainano l'aumento delle tariffe locali

Le tariffe a controllo locale registrano un aumento del +0,7% rispetto a dicembre 2022. Crescono i trasporti extra-urbani (+1,2%), i servizi sanitari locali (+1,3%) e i trasporti ferroviari regionali (+1,4%). Solo gli asili nido, invece, registrano un calo, pari a -0,4%.

Per quello che concerne i trasporti ferroviari regionali, si segnalano rincari dovuti all'aggiornamento dei listini tariffari a seguito del rinnovo dei contratti con Trenitalia. Nello specifico: in Umbria l'aumento è del +11,3%, in Sicilia si osserva un aumento del 9,7%, la Liguria registra un aumento del +7,6% e il Friuli-Venezia Giulia un aumento del +4,0%.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, le tariffe locali crescono del +2,2%. Tutte le voci di tariffa monitorate sono in crescita, al netto dell'istruzione secondaria e universitaria che registra un calo (-0,2%). Gli aumenti più marcati si osservano nei trasporti ferroviari regionali (+4,4%), i trasporti extra-urbani (+3,2%) e i parcheggi (+2,2%). In aumento anche le altre tariffe locali (+6,1%) che includono i servizi funebri e il rilascio/rinnovo dei documenti di riconoscimento.

Le tariffe in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Tendenziale*		Congiunturale**		Pesi di ponderazione
	Dic 22 Dic 21	Gen 23 Gen 22	Gen 23 Dic 21	Gen 23 Dic 22	
Tariffe pubbliche:	57,8	56,2	5,8	-5,4	112,474
Tariffe a contratto nazionale	0,0	7,7	-0,7	1,0	11,879
Tariffe Postali	2,7	3,7	0,0	0,0	137
Medicinali ⁽¹⁾	3,3	4,2	0,2	0,0	5,108
Pedaggio Autostrade	0,1	7,3	0,1	1,3	4,249
Trasporti Ferroviari	-10,9	-5,0	-5,3	0,0	3,138
Tariffe a contratto locale	1,7	2,2	0,2	0,7	28,391
Musei	0,7	2,7	0,6	0,0	213
Air & Nido	2,0	0,8	0,8	-2,4	818
Trasporti Littorari	1,4	3,0	0,1	0,7	3,338
Parcheggi	1,6	2,2	0,1	0,6	1,888
Auto Pubbliche	1,1	1,2	0,0	0,1	708
Trasporti extra-urbani	2,2	3,2	0,2	1,2	833
Trasporti ferroviari regionali	3,8	4,4	0,8	1,4	828
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	0,0	1,3	0,0	1,3	7,818
Istruzione secondaria e universitaria	-0,2	-0,2	0,0	0,0	4,498
Altre tariffe locali ⁽³⁾	5,8	6,1	0,4	0,7	1,401
Tariffe regulate	100,2	98,7	18,9	-8,6	74,807
Energie elettrica	100,3	99,8	23,1	-12,4	33,752
Gas di rete uso domestico	99,7	98,1	21,9	-8,1	28,957
RISU urbani	0,8	1,0	0,1	0,2	7,191
Acqua Potabile	3,0	4,0	0,8	1,8	7,407
Somma dei pesi di ponderazione delle spese delle famiglie Italiane					1.806.808

Fonte: elaborazioni ISTAT e IFFI - Ricerche su dei ISTAT (IPCA)

*Variazioni tendenziali: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

**Variazioni congiunturali: variazione nel mese di riferimento rispetto al mese precedente

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" (senza obbligo di prescrizione)

(2) Alibi & infermerie, asili nido, servizi ospedalari, ecc.

(3) Servizi funerali e documenti di riconoscimento

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

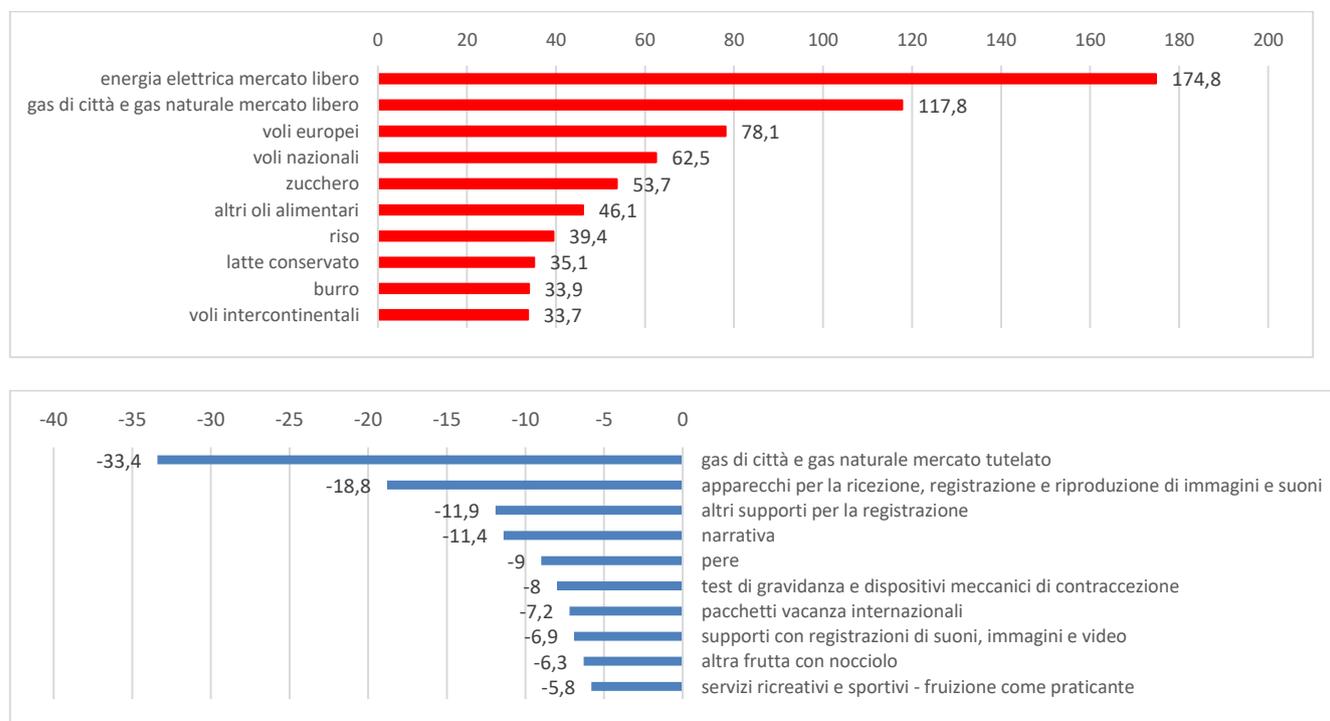
6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

In termini di divisione di spesa, il dato di gennaio mostra come il rallentamento dell'indice generale sia dovuto principalmente al rallentamento dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +54,5% a +34,8%), dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +13,1% a +12,6%) e di quelli dei Servizi ricreativi e di ristorazione (da +8,1% a +7,2%).

Nel complesso, le divisioni di spesa che principalmente contribuiscono positivamente all'andamento dell'inflazione generale sono: Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+4,258 punti percentuali), i Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+2,293) e Trasporti (+1,059). Viceversa, l'unico contributo negativo è dato dai prezzi delle Comunicazioni (-0,003). In questo quadro generale,

i maggiori aumenti nei segmenti di consumo sono stati registrati per questo mese per l'energia elettrica mercato libero. Seguono, il gas di città e gas naturale mercato libero, i voli europei, i voli nazionali, lo zucchero, gli altri olii alimentari, il riso, il latte conservato, il burro e i voli intercontinentali. La maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per il gas di città e gas naturale mercato tutelato, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni e gli altri supporti per la registrazione. Seguono, la narrativa, le pere, i test di gravidanza e dispositivi meccanici di contraccezione, i pacchetti vacanza internazionali e i supporti con registrazioni di suoni, immagini e video, l'altra frutta con nocciolo e, infine, i servizi ricreativi e sportivi – fruizione come praticante.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –tendenziali gennaio 2023 (variazioni)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe –MIMIT su dati Istat, segmenti di consumo³

³ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 313 segmenti di consumo del paniere Istat 2023.

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati⁴:

- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 01 gennaio 2010 – 31 gennaio 2023

Nel mese di gennaio, il prezzo del petrolio Brent aumenta, passando dagli 80,92 \$/barile di dicembre agli 82,44 \$/barile di gennaio. Registrano aumenti anche il **prezzo al consumo della benzina**, che passa da 1,670 €/lt a 1,831 €/lt, e il **prezzo al consumo del diesel**, che passa da 1,736 €/litro a 1,882 €/litro.

A dicembre il Brent aumenta a 82,44 \$/barile

Nel mese di gennaio, il petrolio Brent registra un aumento, attestandosi su di un valore pari a 82,44 \$/barile, in aumento rispetto ai 80,92 \$/barile di dicembre.

Anche il **diesel al consumo** in Italia a gennaio risulta in aumento su base mensile e si attesta su di un valore pari a 1,882 €/litro, facendo segnare un aumento del 15,9% rispetto allo stesso mese dello scorso anno (Graf. 7.1.2).

Prezzi al consumo in aumento per la benzina e per il diesel

A gennaio, il prezzo della **benzina al consumo** italiana registra un aumento, passando da 1,670 €/lt, registrato a dicembre, a 1,831 €/lt. Rispetto a gennaio 2022 si registra una variazione positiva pari al 4,2% (Graf. 7.1.1).

Il diesel italiano pagato alla colonnina si mantiene sulla parità rispetto alla Francia e presenta uno scarto di +4 e +20 centesimi rispetto a Germania e Spagna e di +8 centesimi rispetto all'Area euro (Tab 7.1.1).

La benzina al consumo italiana si attesta su di un valore inferiore rispetto alla Francia (-1 centesimo), mentre registra un valore più alto rispetto alla Germania e alla Spagna (+5 e +21 centesimi rispettivamente). Positivo lo stacco con l'eurozona (+8 centesimi) (Tab. 7.1.1).

Di seguito, nella tabella 7.1.1, si presenta un confronto tra il prezzo al consumo della benzina e del diesel, nei principali paesi europei e nell'Area Euro.

TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, gennaio 2022

	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna
Prezzo al consumo	1,750	1,844	1,784	1,831	1,623	1,802	1,882	1,842	1,882	1,683
<i>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</i>										
Prezzo al consumo	8	-1	5		21	8	0	4		20
	BENZINA					DIESEL				

⁴ Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Energy Oil Bulletin (Commissione Europea) e dati

GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili⁵

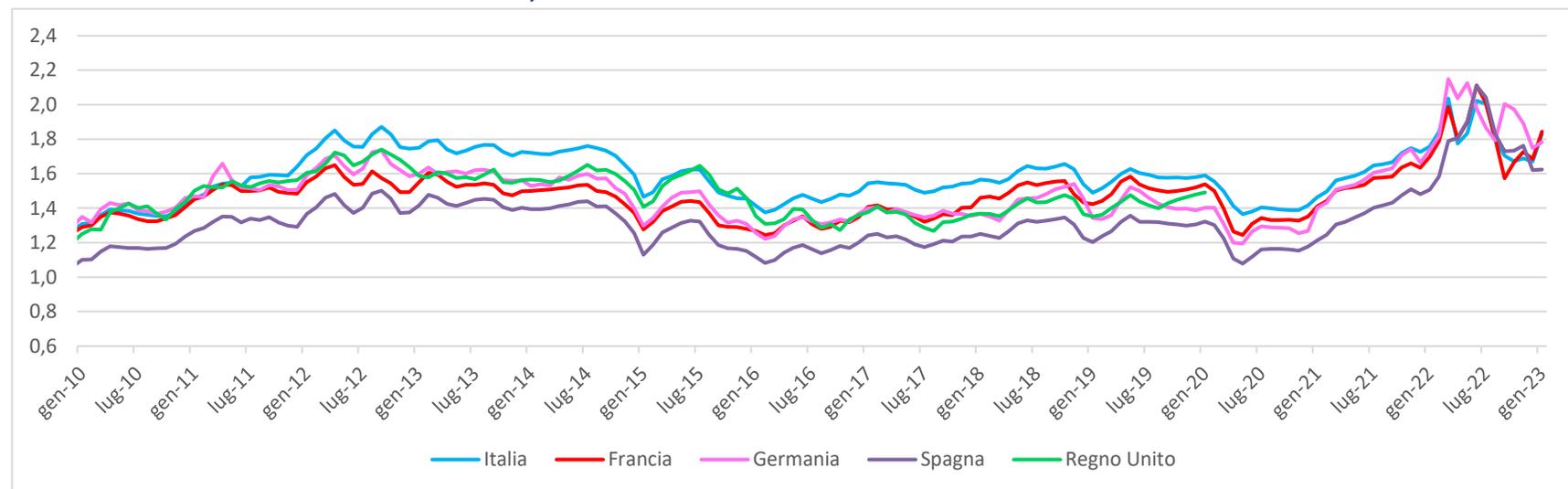
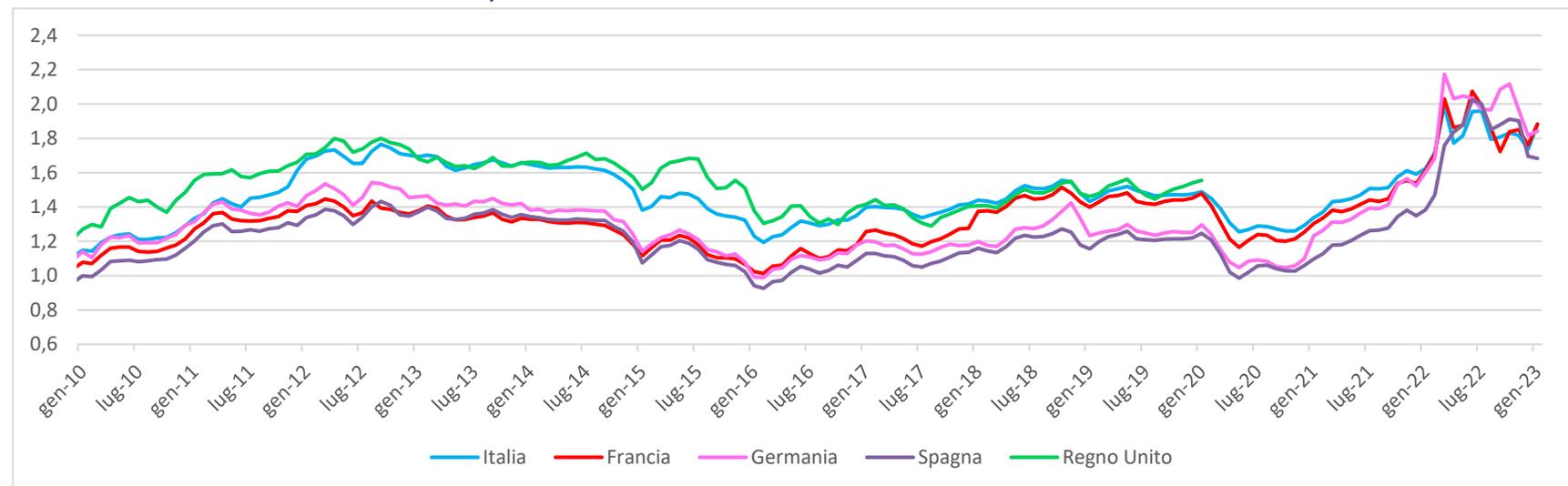


GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili



⁵ Per il Regno Unito le medie mensili dei prezzi industriali di benzina e diesel sono calcolate fino a gennaio 2020.